



GALLARATE (VA) | MUSEO MA*GA

QUI E ALTROVE.
GLI AMBIENTI DI PAOLO SCHEGGI 1964-1971

A cura di Ilaria Bignotti ed Emma Zanella

Fino all'11 ottobre 2026

Dal 24 maggio all'11 ottobre 2026, il MA*GA di Gallarate (VA) ospita la mostra *Qui e altrove. Gli ambienti di Paolo Scheggi 1964-1971*.

L'esposizione, realizzata in collaborazione con l'Associazione Paolo Scheggi, da cui provengono le opere e i documenti letterari e iconografici, è curata da Ilaria Bignotti, curatrice scientifica dell'Associazione Paolo Scheggi, ed Emma Zanella, direttrice del MA*GA, con l'assistenza curatoriale di Camilla Remondina.

La rassegna propone un corpus di 60 opere tra fotografie, documenti e maquette e si rivolge a un aspetto preciso e fondamentale della ricerca di Scheggi, ovvero l'integrazione plastica all'architettura, declinata in progetti di ambienti vivibili e percorribili realizzati tra il 1964 e il 1971, anno della sua scomparsa, due dei quali ricostruiti dall'Archivio Paolo Scheggi esattamente cinquant'anni dopo la loro dispersione, avvenuta in seguito alla mostra antologica di Bologna nel 1976.

Il percorso prende avvio dal 1960, ovvero quando Scheggi sviluppa una pittura monocroma concepita come "grado zero" della composizione, concentrandosi sul rapporto tra superficie e profondità.

Nel clima sperimentale della Milano di quegli anni, segnato dalle esperienze di Azimut e dalle ricerche spazialiste di Lucio Fontana, nascono le *Intersuperfici*, opere costituite da tele sovrapposte attraversate da aperture ellittiche e circolari. Altri lavori, intitolati *Zone riflesse*, puntano a instaurare un dialogo diretto con lo sguardo dello spettatore.

Il confronto con Bruno Munari e con il mondo dell'architettura conduce Scheggi ai primi esperimenti di integrazione plastica nello spazio. Emblematica in questo senso è la partecipazione alla XIII Triennale di Milano, dove realizza *il Compositore cromo-spaziale* per la Sala del Cinema Sperimentale di Bruno Munari e Marcello Piccardo. La ricerca verso una dimensione ambientale trova piena espressione nel 1966, quando l'artista presenta alla XXXIII Biennale di Venezia quattro grandi *Intersuperfici curve*, realizzate nei colori del bianco, del blu, del rosso e del giallo, segnando un passaggio decisivo verso la concezione dell'opera come struttura architettonica.

Nel gennaio 1967, alla Galleria del Naviglio di Milano, Scheggi realizza il suo primo ambiente percorribile e vivibile: *Intercamera plastica*, che rivive al MA*GA, grazie alle fotografie scattate da Ugo Mulas; l'installazione consiste in una stanza monocroma attraversata da aperture circolari che coinvolgono percettivamente e fisicamente il visitatore. Lo spazio non è più semplice contenitore, ma organismo attivo e relazionale. L'opera verrà successivamente ripresentata alla mostra *Lo spazio dell'immagine* di Foligno e utilizzata come scenografia teatrale, confermando l'interesse dell'artista per le contaminazioni tra arti visive, architettura e teatro.

Negli stessi anni Scheggi approfondisce il rapporto tra opera e ambiente attraverso lavori come la *Struttura modulare* del 1967, entrata a far parte delle Collezioni permanenti del MA*GA, grazie alla vincita del PAC – Piano per l'Arte Contemporanea 2025 promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

Influenzato dalle ricerche di Lucio Fontana, del Gruppo T e dal dialogo con architetti e designer, Scheggi sviluppa una pratica orientata alla modulazione dello spazio e alla partecipazione attiva dello spettatore. Scheggi avvia gli esperimenti di integrazione plastica all'architettura con i *Compositori spaziali*, strutture concepite sia come opere autonome sia come modelli di ambienti realizzabili. Attraverso linee curve, pieni e vuoti, queste opere costruiscono un'idea di spazio fluido e dinamico, in costante relazione con il corpo e con l'architettura circostante.

Dal 1967 la riflessione di Scheggi si estende progressivamente al contesto urbano e sociale. Chiamato da Daniela Palazzoli a partecipare alla mostra *Per un'ipotesi di con temp l'azione*, Scheggi presenta le *Modalità inter-spaziali*, moduli liberi di espandersi nello spazio, aprendo definitivamente la sua ricerca alla dimensione esperienziale e collettiva.

Da questo momento, la ricerca architettonica e ambientale si completa: per Scheggi non si tratta più di interagire con un contesto o di integrarsi in un'architettura statica, ma di entrare nella città, intesa come "spazio-tempo di spettacolo". Lo spazio smette di essere un contenitore e diventa un organismo vivo, in cui il corpo dell'oggetto partecipa attivamente.

Sul finire degli anni Sessanta, sotto la spinta della contestazione, la sua urgenza di unire arte e vita si intensifica: le barriere tra le discipline si dissolvono e la ricerca artistica invade il teatro, imponendogli nuove forme. Dopo gli interventi al Piccolo Teatro di Milano, le sue lettere-oggetto invadono progressivamente lo spazio espositivo e quello urbano in azioni come *Oplà-stick, passione secondo Paolo Scheggie OPLA-azione-lettura-teatro*, trasformando la città in un'esperienza plastica, spettacolare e collettiva.

Tra il 1969 e il 1970 la ricerca assume un carattere sempre più concettuale. Nei disegni intitolati *Sette spazi recursivi autopunitivi per sette spazi neutri*, realizzati con Mario Brunati, Scheggi immagina ambienti utopici e rigorosi solidi geometrici che segnano l'approdo a una riflessione teorica sullo spazio, destinata a culminare nelle ultime opere ambientali.

Il percorso espositivo si completa con i grandi ambienti del 1970-71, tra cui la *Tomba della geometria* e la *Piramide. DELLA METAFISICA*. In queste installazioni immersive, dominate da superfici specchianti e forme geometriche archetipiche, il visitatore è chiamato a confrontarsi con il tramonto della razionalità occidentale e con una dimensione simbolica, rituale e profetica dell'arte. La geometria diventa linguaggio salvifico e profetico anche nei *6profetiper6geometrie*, ultima opera realizzata da Scheggi prima della sua prematura scomparsa nel 1971.

Successivamente, nel 1976, queste tre opere sono state esposte alla prima grande mostra dedicata a Scheggi alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna. Dopo questa antologica, la *Tomba* e la *Piramide* andarono disperse e oggi sono qui ricostruite fedelmente dopo cinquant'anni di oblio.

È nella ricerca finale dell'artista, interrotta a causa della sua prematura scomparsa nel 1971, che diventa fondamentale anche il dialogo con Vincenzo Agnetti, con il quale Scheggi elabora progetti a quattro mani. L'elemento piramidale, infatti, ritorna anche in un'altra opera coeva: *Il Trono*, firmato con Agnetti ed esposto nel 1970 alla Galleria Mana Art Market di Roma. Questo importante lavoro è scelto quale opera d'apertura della mostra *Le strade terminano prima di cominciare* dedicata a Vincenzo Agnetti che si tiene in contemporanea al MA*GA.

L'esposizione è realizzata nell'ambito di Varese Cultura 2030, progetto promosso da Provincia di Varese finanziato da Fondazione Cariplo. Sponsor tecnico Minotti; media partner Sky Arte.

Ricola, l'azienda svizzera produttrice delle benefiche caramelle alle 13 erbe, conferma la grande attenzione che da sempre mostra nei confronti dell'arte e della cultura come strumento di crescita e condivisione. Con il suo sostegno alle mostre, Ricola offre l'ingresso gratuito ai primi 50 visitatori dalle ore 15.00 di ogni primo venerdì del mese: **7 agosto; 4 settembre; 2 ottobre**.

In occasione delle giornate Ricola, dalle ore 15.00 sarà possibile degustare gratuitamente le benefiche tisane Ricola presso l'ArtCafé. Acquisto online sul sito Ticketone.it o presso la biglietteria del Museo secondo disponibilità.

Gallarate (VA), 20 luglio 2026

QUI E ALTROVE. Gli ambienti di Paolo Scheggi 1964-1971

A cura di Ilaria Bignotti ed Emma Zanella

Gallarate (VA), Museo MA*GA

Fino all'11 ottobre 2026

Museo MA*GA

Gallarate (VA), via E. De Magri 1

T +39 0331 706011

info@museomaga.it

www.museomaga.it

Orari

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: 10.00 - 18.00

Sabato e domenica: 11.00 - 19.00

Chiuso il lunedì

Biglietti

intero: € 12,00; ridotto: € 10,00; ridotto speciale: € 8,00

Acquisto online sul sito TicketOne.it oppure in loco presso la biglietteria.

Il biglietto del Museo comprende l'ingresso alle mostre in corso: QUI E ALTROVE. Gli ambienti di Paolo Scheggi 1964-1971; LE STRADE TERMINANO PRIMA DI COMINCIARE. Vincenzo Agnetti e le tracce fotografiche; GIOVANNI FERRARIO. Stato di quiete; ARTE VIVA. PROCESSI PERFORMATIVI E PARTECIPATIVI COME PRATICA. XXVIII PREMIO GALLARATE; IL VIZIO DEL VESTIRE. Le illustrazioni di Brunetta per Missoni.

Social

IG [museomaga](#)

FB [MAGA - Museo Arte Gallarate](#)

YouTube [Museo MA*GA](#)

Ufficio stampa Museo MA*GA

Anna Defrancesco comunicazione

[annadefrancesco.com](#)

press@annadefrancesco.com

M +39 352 0080279

Anna Defrancesco | ad@annadefrancesco.com | M +39 349 6107625

Chiara Tavasci | chiara@annadefrancesco.com | M +39 375 9154942

Mostra in collaborazione con

ASSOCIAZIONE PAOLO SCHEGGI

con il sostegno di

Direzione Generale
Creatività Contemporanea

PAC
Dipartimento per le Politiche Regionali

2030
Obiettivo di sviluppo sostenibile

PROVINCIA
della VARESE

Fondazione
CARIPLO

Sponsor tecnico

Minotti

Media partner

sky arte

Soci fondatori

MINISTERO
DELLA
CULTURA

Città di
GALLARATE

Soci cofondatori

Regione
Lombardia

PROVINCIA
della VARESE

Ente di rilevanza nazionale

DGBIC
Dipartimento per le Politiche Regionali

Museo riconosciuto e partecipato

Regione Lombardia
Museo

Centro ricerca

Italia 2050
Centro di ricerca per
l'arte italiana 1950-2050

Istituti culturali

HIC
Hub Istituti Culturali
Città di Gallarate

Museo associato

AMA.31

Sostenitori istituzionali

AMICI
MAGA
Premio
Gallarate

PNRR

Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU

MINISTERO
DELLA
CULTURA

Italiadomani
DIPARTIMENTO REGIONALE

Sostenitori

Regione
Lombardia

Fondazione
CARIPLO

FONDAZIONE
COMUNITARIA
DEL VARESSOTTO
ENTE FILANTROPICO

Sponsor tecnici

GRUPPO
GACCI
TIME
FRAMES

Patto per le Arti

Main partner

MISSONI
Ricola

Special partner

ALBÈ & ASSOCIATI
BPER:

Partner

CONFINDUSTRIA
EDM
FAZZINI
Lamberti
sapori Italia
Milan Airports
yamamay
Carlo D'Amico
Levi 200 del cotone
LATI
Valore